

SANITÀ E CAOS

DOPO I TAGLI DECISI DALLA REGIONE

«Stipendi troppo bassi» e i manager Asl minacciano dimissioni

● Da 154mila euro annui a 111mila per i direttori generali e da 123mila a 89mila per i direttori amministrativi e sanitari. Il provvedimento varato a fine agosto dalla giunta regionale pugliese, noto come «taglia stipendi», non piace ai manager della sanità pugliese. A pochi mesi dalla nomine i malumori stanno esplodendo con l'annuncio di prossime dimissioni proprio dalla Asl più grande, quella di Bari.

Una protesta guidata dal direttore amministrativo, Massimo Giuseppe Mancini e da quello sanitario, Gregorio Colacicco. Il motivo? Indennità non adeguate a quanto disposto dalla legge 502/92 che rapporta i compensi a quelli dei direttori di strutture complesse.

Un po' di calcoli. La situazione barese è «aggravata» dal fatto che i due direttori arrivano da Taranto, città in cui vivono (Colacicco è di Laterza). Ci sono quindi spese quotidiane in più. Spiega Colacicco: «Il mio compenso mensile è di circa 4100 euro netti per dodici mesi: non ho né tredicesima né quattordicesima, per cui se paragonati ad altri dipendenti della sanità, in realtà ho uno stipendio di 3500 euro per quattordici mensilità. Quindi a conti fatti, con le spese per il viaggio e il vitto, mi restano meno di tremila euro per un impegno che mi occupa dalle 8 del mattino fino alle 21. La conclusione può

forse apparire banale, ma «tengo famiglia».

Certo in tempi di accuse - non sempre giustificate - alla «casta», il ragionamento non è dei più popolari. E qualcuno potrebbe obiettare: «Perché non si trasferisce a Bari?». O, «perché ha accettato l'incarico?».

Una questione che sta provocando - per sua stessa ammissione - un «certo imbarazzo» nel direttore generale della Asl, Domenico Colasanto, pure lui in precedenza all'azienda sanitaria di Taranto (Colasanto, Mancini e Colacicco, rappresenterebbero uno staff già «collaudato» nel capoluogo jonico): «La questione non è di poco conto. Anche il direttore amministrativo dell'Ircs oncologico si è dimesso. Il nostro management guadagna meno di un primario ospedaliero o di un dirigente amministrativo che, in una scala gerarchica, sono collaboratori dei vertici della Asl stessa. Un problema che è a monte del sistema sanitario nazionale. I medici hanno un contratto fermo da anni, e non è raro trovare specialisti che vanno in pensione, preferendo svolgere attività specialistica interna nei poliambulatori in regime di convenzione». Dimissioni dunque? Colasanto conferma: «Per ora mi sono state annunciate, poi si vedrà, anche perché ci dicono che la Regione sta cer-

IL DIRETTORE SANITARIO

Colacicco: «Il mio impegno è di più di dodici ore al giorno: a conti fatti guadagno tremila euro al mese, meno dei medici che devo dirigere»



DIRETTORE SANITARIO Colacicco

cando una soluzione a questo problema».

Soluzione non facile: la decurtazione dei compensi sconta due successive «diminuzioni» così come previste dalle leggi 133 del 2008 e poi 122 del 2010 e 1 del 2011. Entrambe le disposizioni di legge cancellano la situazione delle indennità così come fissata nei criteri di calcolo stabiliti dall'articolo 17 della legge regionale numero 1 del 2005. Con nota del ministero datata 1 giugno 2011, si era evidenziato come la sentenza numero 68/2011 della Corte Costituzionale avesse, per effetto delle varie modifiche che si erano succedute nel tempo e successivamente dichiarate incostituzionali, fatto venire meno l'articolo 17 della legge del 2005. Come conseguenza immediata di questo, anche il calcolo del trattamento economico di direttori generali, sanitari e amministrativi andava rivisto in modo che non venisse più citato tale articolo. La giunta regionale ha dunque rettificato la delibera numero 932/2011 determinando questa volta il trattamento economico dei vertici sanitari facendo riferimento al decreto del presidente del Consiglio dei ministri numero 502/1995 con le decurtazioni previste.

Tra l'altro dal lungomare Nazario Sauro, dov'è la sede della presidenza della Regione, arrivano sempre più voci di un

vicino rimpasto che vedrebbe Fabiano Amati al posto dell'assessore alla sanità Tommaso Fiore, anche in vista di una sempre più probabile candidatura dell'attuale assessore alle opere pubbliche al posto di Nichi Vendola alle prossime elezioni regionali e in chiave anti Emiliano.

Colacicco in ogni caso non si dà per vinto: «Siamo nel bel mezzo del piano di riordino e noi direttori rappresentiamo la prima linea. Un servizio che svolgiamo con passione e assumendoci le nostre responsabilità, così come stiamo facendo con le stabilizzazioni dei giovani dirigenti medici. Inoltre mentre i direttori generali possono anche essere scelti tra i pensionati, il nostro incarico presuppone l'aspettativa dal precedente impiego. E non parliamo di casta da privilegiare: chiediamo l'equiparazione economica a quelle dei direttori di struttura complessa». In soldoni, cifre che variano da 4500 fino a 6000 euro netti al mese. [rob. calp.]

Le altre notizie

PARCO DUE GIUGNO
Baratto in piazza contro la crisi

■ La crisi impazza? Il baratto scende in piazza. E lo fa con forza ed allegria, domani, 25 settembre, dalle ore 10.30 alle 13 a Bari all'ingresso di parco 2 Giugno, lato viale Einaudi, riprendendo il consueto appuntamento con la piazza del Baratto (ogni ultima domenica del mese).

E così il gruppo «Consumo Critico» dell'Adirt, organizzatore del mercato dello scambio, propone rimedi spiccioli ma concreti, una sorta di «manovra finanziaria personale», attuata attraverso il baratto, il riciclo e il riuso di oggetti dimenticati. L'imperativo? «Niente denaro, solo condivisione», con un occhio al rispetto dell'ambiente e all'evitare sprechi. La «Piazza del Baratto» è aperta a tutti i cittadini, la partecipazione è gratuita (info: Gruppo consumo critico Adirt - 328.2514906 - info@adirt.it).

CARBONARA
Apri i battenti la Fiera degli artigiani

■ Da ieri e fino a domani 25 settembre, organizzata dalla Confartigianato, sport, stand e spettacoli con la Fiera degli artigiani in piazza Umberto a Carbonara. Oggi i padiglioni espositivi aprono i battenti alle 9. In serata, alle 18, rappresentazione e simulazione di attività artigianali in piazza. Dalle ore 20, spettacoli per bambini e musica con l'accademia mandolistica pugliese. Domani, apertura degli stand alle 9. Alle 10 manifestazione sul rispetto del verde e della natura. E dalle 10.30 esibizione della fanfara musicale della scuola media Manzoni-Lucarelli di Ceglie del Campo e attività didattica in piazza con il XVI circolo didattico di Ceglie e Carbonara «A. Diaz». Dalle 19 musica, spettacoli e lotterie.

LAVORO L'AZIENDA DI MOLFETTA COSTRETTA A CERCARE AL NORD. MA GIUSEPPE VISAGGIO (UNIVERSITÀ): «CI DICANO LE LORO ESIGENZE E CERCHEREMO DI COLMARE IL GAP»

Exprivia non trova personale

«Gli informatici sono pochi e impreparati». I laureati baresi inadeguati alle selezioni

MANLIO TRIGGIANI

● Cercansi disperatamente informatici e ingegneri elettronici o informatici ma... non ci sono. E allora vengono reclutati al Nord.

La notizia fa rumore e lascia senza parole. Due importanti aziende del settore informatico, la Exprivia (1.600 dipendenti), quotata in Borsa, e la Links (170 dipendenti), che hanno sedi in varie parti d'Italia hanno bisogno di assumere (100 neolaureati Exprivia e 20 alla Links) ma non trovano laureati all'altezza.

Come mai? Il problema è quantitativo, pochi laureati, e qualitativo, un terzo abbondante non ha la preparazione minima per essere assunto in aziende leader nel settore dell'informatica che devono affrontare la forte concorrenza di altre aziende.

Neolaureati poco preparati al colloquio di selezione che vengono rispediti a casa. Tra quelli assunti, un'alta percentuale viene subito passata ad esperti di formazione e, dopo un corso di uno o tre mesi, a seconda dei casi, viene inserita nel ciclo lavorativo.

Come mai? «Il problema va visto sotto due profili, quantitativo e qualitativo», sostiene l'amministratore delegato di Exprivia, **Domenico Favuzzi**, anche vicepresidente vicario di Confindustria Bari e Bat. Rispetto alle possibilità del mercato Università e Politecnico sfornano pochi laureati e il numero chiuso non aiuta il territorio, lo paralizza a favore di altre aree del Paese. C'è poi una diminuzione continua e progressiva della qualità dei laureati triennali mentre coloro che hanno la laurea specialistica hanno una preparazione di base più ampia.

Sui temi informatici ogni anno ci sono innovazioni nel settore e la Exprivia mette



INFORMATICA La sede centrale di Exprivia a Molfetta: 1.600 dipendenti

a disposizione dei propri collaboratori corsi di aggiornamento continui della durata da uno a tre mesi con la Spegea (sorta di Corporate University, università aziendale, di proprietà di Exprivia per il 60 per cento). «Ma ora ci sono difficoltà, la nostra azienda ha più sedi - spiega Favuzzi - anche al Nord e se non troviamo il personale a Bari spostiamo la nostra attenzione in altre zone geografiche». In pratica le selezioni vengono fatte direttamente al Nord.

L'altro problema affrontato riguarda il collegamento fra Università, Politecnico e imprese del territorio. «Certo non possiamo indicare quanti laureati ci serviranno fra tre anni - spiega Favuzzi - ma ogni tre mesi possiamo parlare dell'andamento della domanda, della preparazione di base e dell'evoluzione del nostro settore. Ser-

vono specialisti non di dettaglio, specialisti di carattere generale. Stiamo facendo sforzi per capire le aree di mercato per sviluppare la nostra impresa ma dobbiamo combattere con la carenza di personale. In media alle nostre selezioni di laureati in Informatica e Ingegneria «passano» due su tre su un numero insufficiente di candidati. E per quelli che assumiamo dobbiamo preparare un corso di formazione. Per le lauree triennali - spiega Favuzzi - viene assunto uno su quattro viene assunto e si deve lavorare molto in formazione. Invece, quantità e qualità devono essere più alte: su questo si dovrebbe lavorare».

Dati che cozzano con i «proclami» recenti del Cics (Consiglio interclassa dei corsi di studio in Informatica) che parlano

dell'«85 per cento dei neolaureati che trova lavoro entro sei mesi dalla fine degli studi grazie a un collegamento continuo con il mondo dell'impresa e una didattica basata sulle esigenze concrete delle aziende».

Il presidente del Cics, **Giuseppe Visaggio**, dice: «Credo che si sbagliano: i laureati triennali si utilizzano per certe cose e quelli con lauree quinquennali per altro. Il mercato ha bisogno di laureati in Informatica con contenuti tecnologici di un certo tipo. Il gap fra quello che noi prepariamo esiste e deve esistere, non lo possiamo eliminare perché noi abbiamo tempi limitati e facciamo scelte: preparazione di base più tecnologie più moderne, ma è un profilo professionale che non soddisfa completamente. Siamo limitati come tempi e l'impresa cerca un profilo professionale su un aspetto e non su un altro. Ci diranno le loro esigenze e con attività extracurricolari cercheremo di colmare il gap».

Imprese e Ateneo dialogano. **Gianni Sebastiano**, direttore generale della Links e presidente del Distretto produttivo Informatica (promosso da Confindustria e altri enti) dice: «Nel nostro direttivo ci sono docenti universitari e stiamo dialogando sulle esigenze, sull'offerta formativa e sulle modalità di avvicinamento studenti-impresе. La qualità dei nostri studenti non è bassa ma manca l'allineamento fra i piani formativi e le esigenze mutevoli del mercato. Lo strumento funzionale è nel distretto. Noi cerchiamo persone che abbiano conoscenze specialistiche su alcuni aspetti dell'informatica e persone con formazione a 360 gradi, capaci di dialogare con altri settori dell'impresa. Ci vuole una preparazione tecnica di base che non hanno. È più facile lavorare con coloro che hanno la laurea quinquennale ma anche lì si deve intervenire».

Dalla Provincia Un osservatorio per orientamento universitario

■ La Provincia di Bari, su iniziativa del Presidente, Francesco Schittulli, e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Stefano Di Perina, ha istituito l'Osservatorio Provinciale per l'Orientamento Universitario. Si tratta di un servizio innovativo finalizzato a fornire ai giovani studenti delle scuole medie superiori della provincia tutte le informazioni necessarie relative alle facoltà, agli sbocchi professionali, ma anche e soprattutto offrire indicazioni sulle reali esigenze del territorio, attraverso un flusso continuo di dati provenienti dalle aziende, dagli ordini professionali, dagli enti locali, dalle altre province e regioni. L'Osservatorio provinciale per l'orientamento universitario, in sinergia con il lavoro che già svolgono l'Università degli Studi di Bari, il Politecnico, la Lum ed i docenti delle singole scuole delegati a questo specifico compito, mira a fornire ai giovani gli strumenti per un percorso di studi adeguato alle attuali richieste del mercato. L'operatività dell'Osservatorio è stata affidata ad un docente universitario di comprovata esperienza, il prof. Giovanni Rana, a disposizione delle scuole per incontri con i docenti referenti per l'orientamento universitario e studenti, al fine di raccogliere e soddisfare le esigenze che, di volta in volta, possono emergere dagli incontri stessi.